

# «Costi delle materie prime alle stelle Molti progetti rischiano di saltare»

**Nicolò Rebecchini** (costruttori) lancia l'allarme: opere più care del 35 per cento

«Su Roma ricadono molte aspettative: la città ha davanti a sé grandi sfide da affrontare, dal Giubileo del 2025 fino alla candidatura per Expo 2030, oltre al Pnrr. Molti obiettivi, però, rischiano di non essere realizzati». A lanciare l'allarme - alla vigilia della scadenza del suo mandato (domani le elezioni) - è Nicolò Rebecchini, presidente dell'Acer, l'associazione dei costruttori romani. Il motivo? «A prescindere dalla tipologia delle opere, rispetto al 2020 registriamo costi maggiorati del 35%, sia per quelle edilizie che stradali - risponde -. Rifare una strada o ristrutturare una facciata significa aggiungere questa percentuale ai costi: il bitume è aumentato, il ferro e il cemento sono schizzati a prezzi insostenibili e lo stesso vale per il rame e la manodopera. Se di fronte a questi rincari non vengono fatte nuove valutazioni economiche, il settore si parizzerà. A

queste condizioni, infatti, nessuna impresa firmerà cambiali in bianco sottoscrivendo contratti d'appalto per eseguire lavori di cui non può sostenere tempi e costi». Basta un esempio: se nel 2020 per rifare 2,8 chilometri di strada occorre 260 mila euro, oggi il costo è di almeno 400 mila euro. Cifre insostenibili per cui «il sistema industriale - precisa Rebecchini - non riesce a far fronte ai pesanti rincari e alla conseguente difficoltà di approvvigionamento dei materiali. In particolare, sul fronte dei lavori pubblici, tutto questo mette a dura prova la partenza del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma soprattutto la partecipazione delle imprese a gare e programmi. Lo Stato è intervenuto fin qui con misure "tampone" che però non rappresentano una soluzione efficace e di lungo termine».

Eppure per la Capitale potrebbe essere un periodo felici-

so: solo per il Pnrr Roma riceverà 2 miliardi, dove particolare importanza assumono i 500 milioni dedicati ad interventi sul patrimonio artistico e culturale, la così detta misura *Caput Mundi*, che prevede 221 interventi, tanto per fare alcuni esempi sulle Mura Aureliane e sul Parco del Colle Oppio, sul Campidoglio e lungo i Fori imperiali. In più 200 milioni per l'edilizia scolastica. I fondi a disposizione per il Giubileo, invece, ammontano a un miliardo e mezzo e prevedono molti interventi sulla mobilità come la riqualificazione di 150 chilometri di strade, tramvie e la linea C della metro che arriva a piazza Venezia. Ma «tutto costa di più - dice Rebecchini - e il rischio concreto è che le gare vadano deserte».

Quanto all'edilizia privata, c'è grande attesa «perché la Capitale è diventata di nuovo attrattiva e ci sono operatori pronti ad investire. Guardiamo quindi al futuro con otti-

mismo: da parte dell'amministrazione - aggiunge - c'è molta attenzione ai temi urbanistici. C'è voglia di porre rimedio a una stagione di stagnazione durata 15 anni, durante la quale i programmi edilizi e urbanistici si sono arrestati». E perché tutto riparta più velocemente «è necessario - conclude - che quanto prima vengano devolute dalla Regione al Comune competenze dirette per ciò che riguarda l'urbanistica. In questo modo si snellirebbero le procedure e i progetti vedrebbero la luce in tempi molto più brevi degli attuali».

**Lilli Garrone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il bilancio

«Il bitume è aumentato, il ferro, il rame e il cemento sono schizzati a prezzi insostenibili»

Se nel 2020 per rifare 2,8 chilometri di strada occorre 260 mila euro, oggi il costo è di almeno 400 mila euro

## Chi è



● Nicolò Rebecchini (in foto), presidente dell'Acer: è giunto a fine mandato, domani ci sono le elezioni



Peso: 27%